LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 — Telefono 1-68

Giovedì 22 Giugno 1905 — (Conto corrente con la posta) — UDINE — (Conto corrente con la posta) — Anno - XXIX N. 147

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre o Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO. — Continua la discussione del bilancio pel ministero dei lavori pubblici, e se ne approvano tutti gli articoli. Altrettanto avviene per il disegno di legge sui provvedimenti di tesoro per pagamento di somme dovute dallo Stato alle Società esercenti le reti ferroviarie Adriatica-Mediterranea Sicula.

CAMERA. — *Seduta antim.* — Si approvano senza discussione tutti gli articoli del bilancio di entrata; il disegno di legge per l'interesse legale in materia civile e commerciale; l'altro per l'ammissione all'esame di maturità per le scuole medie; quello per la sistemazione delle condizioni degli assistenti e la creazione di 600 posti di alunno nell'amministrazione postale e telegrafica; ed altri ancora.

Seduta pom. — Dopo alcune interrogazioni, si discute il bilancio del fondo emigrazione esercizio 1905-906, e assestamento esercizio 1904-905. Nitti ne coglie occasione per muovere giustificate critiche alla legge sull'emigrazione, la quale non raggiunse lo scopo creduto di far diminuire il numero degli emigranti e non fece che aumentare a danno di questi, il prezzo dei noli. Parlano Celesia, Cabrini, Artom. Il penultimo critica l'opera dei missionari italiani in pro degli emigranti, perchè la crede ispirata a criteri confessionali; e riconoscendo comunque in essi il diritto di farla, non vorrebbe che fossero sussidiati col fondo di emigrazione.

Il ministro risponde ai vari oratori; terrà conto di parecchie loro raccomandazioni; riconosce però che la legge, in complesso, ha fatto buona prova.

Molti giornali pubblicano giudizi di uomini più o meno illustri, su Giuseppe Mazzini: noi scegliamo questo elogio del famoso principe Clemente di Metternich, l'inventore della frase: L'Italia è un'espressione geografica.

«Ebbi a lottare contro il più grande dei soldati, giunsi a mettere d'accordo imperatori e re, uno czar, un sultano, un papa, principati e repubbliche: avviluppai e sciolsi venti volte intrighi di corte; ma nessuno mai mi diede maggiori fastidi al mondo d'un piccolo birbante d'italiano, magro, pallido, conciso, arruffato, scalcagnato, ma eloquente come la tempesta, ardente come un apostolo, astuto come un ladro, instancabile come un innamorato: esso ha nome Giuseppe Mazzini.»

Nel primo centenario della nascita di Giuseppe Mazzini.

Il secolo decimonono fu secolo di gloria per l'Italia. Sorgeva col fulgore di un suo figlio, Napoleone Buonaparte, fulgore sanguigno; e col primato dell'italica gente nelle arti e nelle scienze e nelle lettere, col Canova, col Volta, col Beccaria, con l'Alfieri, col Foscolo, col Monti. Ma erano trionfi individuali, per così dire; la Nazione, aggiogata dapprima al carro trionfale del grande guerriero, pareva non esistere: e anche più tardi, l'Italia, smembrata e serva e di dolore ostello, era la terra dei morti, era un'espressione geografica: quale morta, ella giaceva inerte, e catene le ricingevano i polsi perchè, anche destandosi, non potesse dalla schiavitù liberarsi.

Ma vennero i figli pietosi che si accinsero a ridestare la Patria da quel sonno di morte: e sommo fu in quest'opera pietosa Giuseppe Mazzini. Egli primo concepì l'Italia una e libera dall'Alpi al mare: un sogno, null'altro che un sogno; ma le Sue parole erano fuoco sacro che il sangue gettatovi sopra dai tiranni, anzichè spegnere, alimentava; e quel sogno, pochi lustri più tardi era divenuto realtà.

— L'Italia aveva salito il più penoso dei calvari, attraverso lunghi anni di martiri, di carceri, di esigli, di galere, di patiboli: ed aveva spezzate affine le catene ed era ridesta.

«L'Italia si è desta» — poteva cantare quel purissimo eroe che fu Goffredo Mameli; e chi l'avea destata, fu Giuseppe Mazzini. Onde l'omaggio che in questi giorni gli itali che a Lui tributano, è ben dovuto: e accetto riescirà al Suo Spirito immortale.

Il giovane Re che dei Grandi Martiri nostri e dei cooperatori tutti alla Redenzione d'Italia serba operoso fervido culto, ci dà l'esempio di quella reverenza che all'infuori e al disopra di ogni dissensione dobbiamo a quanti, seanche per vie diverse, lavorarono a darci una Patria.

A Giuseppe Mazzini, che alla redenzione dell'Italia schiava diede l'intelletto altissimo e il grande cuore; a Giuseppe Mazzini che la parola creatrice di coscienze disseminò anche a vantaggio degli altri popoli oppressi — con rinnovata fede negli alti destini dell'umanità affratellata da Lui profetizzati, con gratitudine imperitura, va oggi il pensiero degli Italiani, liberi o non ancora uniti alla grande famiglia che intensamente li brama, viventi sul patrio suolo o sparsi nel vasto mondo a fecondarne con l'umile ma glorioso lavoro le utili energie.

Sia gloria allo Spirito di Giuseppe Mazzini!

Il proclama della Massoneria.

Il «Grande oriente» di Roma ha rivolto agli Italiani il seguente proclama:

Dagli scogli onde Colombo divinava mondi novelli, Giuseppe Mazzini «col cuor di Gracco ed il pensier di Dante» vide la Terza Italia; e ad un volgo reietto, giacente sotto il peso di secolari catene, die' coscienza e dignità di Nazione, soffiandogli in fronte lo spirito vivificatore.

Egli, dal concetto della Patria libera e grande, assurse con occhio di veggente alla legge che governa il corso delle umane vicende; e ne trasse quella religiosa fede nel Progresso, che non scende dai dogmi di alcuna chiesa, ma scaturisce dall'intima armonia tra l'intelletto del Vero e l'amore del Bene, si santifica nel culto del Dovere e del Sacrificio, ed è fiamma animatrice della vita.

Dall'alte vette del Suo pensiero cosmopolita, Egli, a traverso la unità morale d'Italia e d'Europa, intuì l'universale fratellanza d'ogni gente civile, ed annunziò l'avvento della giustizia sociale con la redenzione dell'Uomo da ogni forma di servaggio, teocratico, politico, economico.

L'opera dell'Apostolo infaticato rimeritarono gli schermi degli ignavi, le calunnie dei vili, le persecuzioni dei principi. Grave è il debito nostro verso la grande Memoria; e molto abbiamo noi da espiare: che se l'Italia futura lo venererà Padre e Maestro, l'Italia presente lo ricordi e lo pianga.

La massoneria, scuola secolare di quei principî di cui Mazzini fu sintesi gagliarda e fulgidissima, vi invita a raccogliere oggi sul Nome di Lui il vostro pensiero, da poi che Egli fu la mente sovrana dell'italica rivoluzione, la personificazione più eccelsa del genio di nostra gente, la vibrazione più intensa del cuore dell'Umanità.

Roma, 22 Giugno 2058, dalla fondazione della città.

Ettore Ferrari

Ci sono comunicate, da un amico, per questa ricorrenza, due poesie, che egli ci assicura inedite, perchè giunte troppo tardi per la pubblicazione in un Numero unico stampato a Genova quando fu inaugurato il Monumento al Grande che oggi l'Italia commemora.

Ancorchè non sicuri ch'esse sieno veramente inedite, le pubblichiamo, per l'elevatezza dei concetti che le ispirano e la nobiltà dei versi.

I.

Era notte profonda, ed il pensiero
Sonno letal dormiva;
Sotto la guardia di scettrati sgherri,
E tra pesanti ferri
La calpestata libertà languiva;
Allor che in grembo dell'eterna mole
Vago di libertà sorgeva un sole.

Giano superba si specchiò nell'onda
A quella luce immensa
E del che riscatto presagia l'aurora,
E dalla morta gora
E dal velame di caligin densa
Si sciolse Italia, sgominando i troni
D'ignobili tiranni e di ladroni.

Di bella gioia sussultar s'udiva
L'ombra dell'Alighieri
E dir con voci di paterno affetto:
Nel mio figliuol diletto,
Nel degno banditor de' miei pensieri,
Esulta, o plebe derelitta e grama,
Or ch'egli a santa libertà ti chiama.

E le turbe reiette si esaltaro,
Ed accostar i labri
Al puro fonte delle sue dottrine
Celesti e peregrine,
Entro la chiostra de' lor petti scabri
Penetrava lo spirito di Dio
Che le sottrasse dal dolente oblio.

A quel preludio di tremenda lotta
Fra despoti e fra schiavi,
A quel mattino di martirio atroce,
Che soffocar la voce
Volea de' petti dolorosi e gravi,
Il vivo sol, che di Mazzini ha nome,
Spiegò le luci dalla morte indome.

SCHWINBURNE.

II.

Italia, madre delle grandi anime,
Madre divina, lo sai, fra gli incliti
Che a te consacraron la vita,
E fra tutti i figli più cari

Del primo figlio sorge l'imagine
Nel tuo cospetto; toccò le folgori
Quel capo, fra tutte fu pura
Quella mano, fu il cuor più fedele.

Sopra la spuma, sopra la nebbia
Del tempo, l'anima con Michel Angelo
In alto conversa e con Dante,
Lassù in alto sappiam che vive;

Non ha celesti dotti, che narrino
Chi fu, la lingua celeste, trepida
Ne 'l tange la lode, per lui
Le parole non hanno bilancia.

Quel giorno che Eva il primogenito
Nelle sue braccia vide sorridere,
Non mai tanta grazia discese
Quanta in terra quest'uomo corona.

D'un Dio, d'un uomo tanto miracolo
Non fu mai scritto; ridar novissima
La vita a colei che la diede,
Far risorger la madre sepolta.

E Lui la madre trovò nel gelido
Sepolcro uccisa, cogli occhi immobili;
Lui disse alla morta: «rivivi!»,
E la morta s'alzò dalla tomba.

E tutto il mondo allor fu splendido
Per Lui, con essa; per non gli arrisero
I giorni passati nell'ombra:
Era il sole velato da nubi.

Ma colla vita svanir le tenebre;
Assai misura di giorni perfidi
All'odio, al timor fu concessa,
A noi l'uomo ritorna col sole!

Città superba che fra i tuoi pargoli
Colombo avesti, superba mirasti
Costui, che il tuo latte ha nutrito,
Del fratello più in alto si leva.

Gloria per sempre, finchè tra i popoli
La terra nostra viva ed è libera,
A Lui, che con voce d'impero
Le gridò d'esser viva e regina.

Son mille i nomi che al cielo i secoli
Mostrano, mille onde incoronasi
La fama, ed il mondo contempla
Sfolgorar sovra tutti Mazzini.

GABRIELE ROSA

A proposito di un Congresso internazionale
IN ROMA

Nella primavera del 1906 sarà tenuto in Roma, sotto l'alto Patronato di S. M. il Re d'Italia, un Congresso internazionale di chimica applicata, a cui interverranno i rappresentanti della chimica e dell'industria da tutte le parti del mondo civile.

Questo sarà il 6.o nella serie dei congressi di chimica applicata, la cui storia vogliamo qui brevemente riassumere.

Il *I. Congresso* si riunì, per iniziativa dell'Associazione dei chimici delle distillerie e dei zuccherifici, a Bruxelles nel 1894, in occasione dell'Esposizione di Anversa. In esso furono rappresentati i principali stati del mondo, nel numero di 397 delegati.

Fra questi figurano solo 10 italiani.

Il *II. Congresso* si riunì a Parigi nel 1896 sotto un Comitato d'onore del quale fecero parte tutti i ministri della Repubblica francese, il Presidente del Consiglio comunale di Parigi, il Prefetto della Senna e le persone più illustri nel campo della scienza e dell'industria.

Gli aderenti furono 1564. Degli stranieri il maggior contingente fu dato dall'Austria Ungheria, il minore dall'Italia, rappresentato da pochissimi nomi. Pel Governo figuravano i professori Villavecchia e il nostro concittadino Piutti.

Il *III. Congresso* ebbe luogo a Vienna nel 1898.

Il *IV. Congresso* si riunì a Parigi nel luglio del 1900, durante la grande esposizione mondiale, e questa volta gli italiani accorsero in gran numero. Rappresentavano ufficialmente il Governo i professori Cannizzaro, Paternò e Piutti.

In esso Congresso fu proposto che il successivo avesse luogo in Italia, ma la proposta fu subito abbandonata quando i delegati tedeschi, in nome delle potenti società chimiche ed industriali della Germania, domandarono che il Congresso avesse luogo a Berlino.

Il *V. Congresso* fu tenuto di fatto a Berlino dal 2 al 10 giugno 1903 e riuscì grandioso. Intervennero circa 3000 aderenti, tra i quali molti industriali dell'Italia e numerosi professori delle Università e degli Istituti principali del Regno.

Il Congresso di Berlino ebbe sede al palazzo del Reichstag, e fu inaugurato alla presenza di S. A. R. il Principe Enrico di Prussia. Governo, Municipio, Associazioni, cittadini, tutti fecero a gara per agevolare in ogni modo l'opera del Congresso e per rendere aggradevole il soggiorno ai congressisti stranieri.

Oggetto di speciali attenzioni furono i delegati italiani; e quando si trattò della scelta della sede del VI. Congresso, malgrado gli inglesi intervenuti numerosi reclamassero fosse scelta Londra, la maggioranza decise per Roma.

Ecco, in succinto, la storia dei primi 5 Congressi internazionali tenuti in Europa in quest'ultimo decennio, ricco di scoperte e di progressi nel vasto campo della industria e della chimica applicata.

Non è possibile di enumerare qui gli immensi benefici e l'impulso che hanno dato alla chimica applicata tali congressi, che rispecchiano la grande, febbrile attività, che nel campo delle industrie chimiche ferve presso tutte le nazioni più civili, e svelano i meravigliosi risultati che si sono ottenuti nei paesi più progrediti, dal sapiente connubio della scienza e dell'industria.

* * *

Per l'Italia, la riunione del VI.o Congresso in Roma ha molteplici lusinghe, e suscita nuove speranze.

Gli organizzatori ed i sostenitori di esso, autorizzati dai Ministri dell'Interno, della Pubblica istruzione, dell'agricoltura e commercio e dal Sindaco di Roma, sono sorretti dal fermo convincimento di rendere al nostro paese un segnalato servizio.

Se l'Italia è inferiore ad altre nazioni in fatto d'industrie chimiche, il terreno però non è sterile ad un salutare risveglio. In quest'epoca le industrie chimiche sono in via di trasformazione.

Al carbone si vanno sostituendo le cadute d'acqua, ai lunghi e costosi processi basati sul forte riscaldamento, si sostituiscono quelli elettrolitici più rapidi e più economici: nuove industrie sono in vista.

Che il terreno non sia sterile lo prova lo sviluppo e l'importanza che in brevi anni hanno preso talune industrie, ad esempio quelle dello Zucchero, dei concimi chimici, della tintoria e stamperia delle stoffe. L'Italia, politicamente libera ed indipendente, non deve restar fuori dalla grande lotta che si combatte dai popoli civili per il primato industriale.

Egli è perciò che il Comitato organizzatore del VI.o Congresso, chiama a raccolta gli industriali, i chimici e tutti quanti si interessano in Italia della chimica e delle sue applicazioni, e si presentano al paese fiduciosi di averne un'efficace e potente cooperazione.

Presidente onorario del Congresso è il professore Canizzaro Stanislao; presidente effettivo il professore Emanuele Paternò; vice presidenti: professore Ciamician Giacomo; De Angeli Ernesto, senatore del Regno; Florio Ignazio; Maraini Emilio, Deputato al Parlamento; professore Menozzi Angelo; professore Nasini Raffaello, professore Piutti Arnaldo; Ingegnere Sclopis Vittorio.

Segretario Generale: Professore Villavecchia Vittorio. Tesoriere: Giorgis prof. Giovanni.

In ogni regione è costituito apposito comitato. Nel veneto lo compongono i signori: Professore cav. Pietro Spica, Conte ing. Amedeo Corinaldi, prof. Lori Ferdinando.

L'appello rivolto alle nazioni civili dal Comitato ordinatore, fu accolto nel modo migliore; tantochè ha già aderito circa una trentina di stati esteri, con più di 1000 persone già iscritte; e manderanno rappresentanti persino le Indie, il Guatemala, Giava, l'isola Maurizio, e la Turchia.

Durante il congresso vi sarà un ricevimento in Campidoglio, una serata di gala al Costanzi, una gita ai Castelli Romani, e due escursioni facoltative, una in Sicilia per visitare le zolfatare e gli stabilimenti Florio ed Inghomi a Marsala, l'altra all'isola d'Elba e ai soffioni boraciferi toscani.

I lavori del Congresso saranno divisi in ben 11 sezioni, a presiedere le quali sono già designate le più spiccate personalità della scienza chimica e dell'industria.

Pei fondi necessari, vi è già affidamento che l'Italia potrà figurare non seconda alle altre nazioni che ebbero in precedenza il vanto di accogliere tanti scienziati a Congresso.

Il governo ha contribuito con L. 60000, e si segnalarono nelle oblazioni, molte Camere di Commercio ed istituti industriali. Tra le migliori offerte sono da annoverare: L. 10000 del Comm. Ignazio Florio, L. 5000 dal co. Visconti di Modrone per la Casa Erba L. 5000 dal cav. Magno Magni, a nome dell'Unione fra consumatori e fabbricanti di concimi e prodotti chimici di Vicenza; L. 1000 dalla società Chimica di Roma.

Però necessita che, quanti hanno interessi nel promuovere le industrie chimiche, diano il loro appoggio morale e materiale per il completo successo di un congresso che apporterà notevoli vantaggi alla Nazione.

Ci auguriamo che anche il Friuli possa emulare le altre provincie del Veneto e dell'Italia nelle adesioni e nelle offerte e che numerosi intervengano, la prossima primavera, gli industriali e chimici nostri, al Congresso di Roma.

(z. p.)

Continua la strage dei russi.

Parigi, 21. Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: Dispacci privati annunziano che formidabili attacchi sono avvenuti sui 2 fianchi dell'esercito russo. I cosacchi comandati dal generale Mitschenko hanno dovuto battere in ritirata dopo aver sofferto terribilmente. I giapponesi occupano Sigonu-iouan sulla destra russa.

Una visita al Brefotrofio.

Ci andammo in un malinconico pomeriggio dei giorni scorsi: tuoni lampi, diluvi.

— Oggi non vedranno i bambini nel parco — ci dissero, accogliendoci, i preposti al Pio Istituto. — Peccato!... Formano gruppi così graziosi, scenette così vivaci, quando si trastullano fra il verde dell'erba e degli arbusti, all'ombra degli alti alberi frondosi, sorvegliati dalle nerovestite suore e dalle nutrici!... e il pallido rosa dei loro grembiuli e il confondersi delle loro vocine, mettono una nota così commovente!...

Il caseggiato sorge poco lontano dalla porta Pracchiuso. Rustico all'aspetto, scevro d'ornamenti, severo, non però malinconico. Non fu costrutto per il pietoso scopo cui serve ora; ma furono e son tali e tanti e così diligentemente studiati gli adattamenti e miglioramenti interni che oramai i locali rispondono sufficientemente alle esigenze della tecnica, dell'igiene, della scienza moderna. Anche in quel dì si stava lavorando — per ridurre a salone di soggiorno una grande stanza, per «portare» le latrine fuori dei locali di abitazione e rendernele indipendenti, per completare le nuove sale delle partorienti...

Ma la grande invidiata bellezza del brefotrofio provinciale è il parco — vastissimo; quello è il sito prediletto dei piccolini e delle loro custodi, nei giorni che consentono di godervi l'aria pura effondentesi dalle montagne e dalle colline e dai campi, nell'alta pace dell'ombra deliziosa che si stende sui frequenti viali...

Noterelle sul passato.

La Ruota.

Non fu sempre a Porta Pracchiuso, il Brefotrofio. Chi, da via dell'Ospitale, s'incammini verso l'atrio del Pio Luogo, ferma l'occhio sopra una specie di bussola murata, accanto alla quale v'è ancora la scritta: *Laudate pueri Dominum - A. S. R. - 1783*: lodate, o fanciulli, il Signore.

Ivi «si apriva» la *Ruota*. Chi avesse avuto, ci si perdoni la crudezza delle parole, un bambino incomodo, si avvicinava alla Ruota, suonava il campanello esterno, la «Ruota» girava: un tamburo aperto in un fianco, similemente ai «tomboli» dove le nostre nonne tenevano l'occorrente per cucire: entro questa nicchia del tamburo si deponeva il bambino; la «Ruota» girava di nuovo e il bimbo spariva: chi lo aveva deposto, si allontanava: l'istituto contava un ospite di più: forse, in qualche cameretta, una madre piangeva la sua creatura, una giovane piangeva il suo disonore: più tardi, se sopravviverà, anche il piccolo essere sparito entro la nicchia, celatamente, come cosa che arreca vergogna, avrà i suoi giorni di pianto, quando si «sentirà figlio di nessuno», e forse maledirà chi gli diede nascimento.

* * *

La Ruota fu abolita nel 1873. Aveva durato novant'anni, dal 1783. Ma l'Ospizio dei trovatelli risaliva più addietro, circa al 1260, mantenuto dalla «Fraterna di S. Maria Maddalena per gli Esposti». Sorgeva in «borgo di Aquileia inferiore», attualmente via della Posta, ove poi (1701) fu eretta la chiesa di S. Maria Maddalena dei Padri Filippini, demolendo le casette e la chiesa prima esistenti; e dove ora vi sono la sala di scherma e la palestra di ginnastica.

Nell'ospitale «della beata Maria Maddalena» era posta «un'urna nella quale fossero portati e lasciati i bambini», cui «o l'empietà delle madri o la vergogna della deturpata pudicizia quivi espone perchè non sia palese il proprio disonore.» Questo dicono i documenti del 1584 (che troviamo tradotti nella esauriente Monografia compilata dal fu co. Nicolò Mantica nel 1900 per incarico dell'amministrazione dell'Ospizio); documenti i quali soggiungono che la mortalità era stragrande, allora, fra i poveri infanti accolti: di cento portativi, «appena dieci tutt'al più» restavano in vita, e ciò avveniva «per incuria o colpa dell'ospitaliero o per altra causa più turpe». E prima di quell'epoca (1584) i bambini che volevansi affidare all'Ospizio dovevano portarsi «alla pietra», *esporli*: donde il nome appunto di Esposti.

Ma lasciamo la «storia» e torniamo alla nostra visita.

Ci sono cortesi guide il comm. Ignazio Renier presidente e il co. dott. Francesco di Caporiacco segretario della Deputazione, il signor Guido Tessitori segretario dell'Ospizio e la Madre superiora.

Dinanzi all'altare.

Dopo una breve sosta negli uffici di direzione, cominciamo il nostro giro.

Attraversiamo un corridoio e giunge al nostro orecchio il «primo saluto» di quei poveri infanti: qualche vagito...

Che strana impressione!

Saliamo una scala e ci troviamo nel corridoio.

— Qui abbiamo la nostra chiesetta — ci dice la Madre superiora, aprendo una porta laterale.

Buio. Le finestre son chiuse. Non si distingue nulla, dapprima; poi l'occhio si abitua a quella semioscurità e vediamo inginocchiata sopra un banco, tutta sola dinanzi alla Vergine ornata di fiori, una fanciulletta di dieci anni, magra, bruna, con un volto intelligente, con una *zazzera* di capelli neri... Ella si volta un istante, sorride affettuosamente alla suora che ci accompagna... poi si ricompone e ricomincia la sua preghiera, cogli occhi rivolti alla Madre delle Grazie...

Che cosa dice, la solitaria fanciulletta, alla Consolatrice degli afflitti?

Quale grazia le chiederà, colla fede che incuora e conforta e ci fa rassegnati al dolore?.. Non conosce il babbo, non conosce la mamma; per chi rivolgerà le sue preghiere alla Madre celeste? Povera fanciulla! possa la fede conservarsi sempre salda e forte nel tuo cuore, ed esserti baluardo di virtù, in cambio degli insegnamenti e della vigilanza materna!

Tra i bambini.

Entriamo in uno stanzone, bene arieggiato e illuminato, grazie alle numerose finestre.

Otto o dieci infanti da uno a pochi mesi; qualche donna è seduta poco lontano e ne tiene altri sulle ginocchia o fra le braccia; ed a questi porge il latte, a quello dice parole amorose. Una suora ne sostiene due fra le braccia, e canterella sottovoce una soave nenia... Ma tutta la nostra attenzione è volta ai piccini allineati sopra un *divano*. Cari cari!... li guardiamo attentamente; capelli bruni, biondi...; qualcuno dorme senza curarsi del *baccano* scordato che fanno i compagni; qualche altro sorride, con la boccuccia senza denti e fissando gli occhietti con una cert'aria che palesa come la sua «intelligenza» si venga formando; sorride, fa le *chiacchierine* in un linguaggio incomprensibile: piccole grida vocalizzate, piccole esclamazioni; un altro agita le manine piccine piccine, bianche bianche... Ma ve n'è uno, l'ultimo della fila, esile, gracile, malato, coi grand'occhi azzurri immoti, fissi.... Povera creatura!..

— Quello andrà presto in paradiso! — malinconicamente osserva la suora...

Quasi un sospiro di sollievo si sprigiona dal nostro petto. Chi sa?. Forse, la morte, prima di delibare il calice amaro della vita, è una fortuna per lui. Certo, la sua mamma non lo piangerà, non lo piangerà nessuno; ed è meglio ch'egli, come ombra fugace, scompaia, poichè fu sventura il suo nascere, prima che altre sventure ne strazino il povero cuore allorchè sarà divenuto cosciente, allorchè «sentirà» la mancanza dell'affetto materno — prima che dall'amarezza germogli l'odio e le labbra che non furono baciate dalla mamma si aprano alla maledizione...

* * *

Dopo avere sorriso a qualcuno di quei pargoletti, che ce ne ricambia inconsciamente come uno specchio, dopo averne accarezzati altri, usciamo dallo stanzone e attraversiamo nuovamente il corridoio, salendo al secondo piano.

Riparto Maternità.

Una semplice, ma graziosa camera a due letti, munita di quanto la scienza richiede, è destinata alle partorienti e lì appresso, bene arieggiata, rischiarata da un'ampia finestra che dà sul parco, vi è la sala delle operazioni che fosse necessario di eseguire, mentre prima d'ora bisognava trasportare le operabili all'Ospitale civile. Presentemente, si sta ultimando un'altra stanza contigua, prospiciente il viale di circonvallazione, per collocarvi i fornelli e gli apparecchi e strumenti chirurgici necessari.

Queste sale hanno pavimenti a piastrine di marmo rosa, ed i muri lavabili per facilitare le disinfezioni.

Regna dovunque una grande pulizia: primo requisito in ogni istituto, e massime nei brefotrofi. C'è poi le camere d'isolamento — pei casi di malattie infettive: febbre puerperale; pertosse o morbillo nei bambini, ecc. E vi è anche una

stanza di osservazione, per i bambini che si accolgono e che potrebbero portare all'Istituto il germe di qualche malattia.

Visitiamo un'altra camera. Vi sono tre puerpere, due già alzate e una ancora giacente, le quali allattano il loro piccino.

Vi è pure, nello stesso piano, la camera della levatrice; una sala pel chirurgo — il dott. Rieppi; un grande camerone per le donne che «aspettano» l'ora prossima di diventar madri. Quando entriamo, in questo, ve n'ha quattro o cinque, sedute in circolo, che lavorano, chiacchierando tra loro..

Madri!... Non la gioia ineffabile che accompagna questo nome, per esse; ma forse un dolore lungo e profondo, che non avrà pace se non nell'oblio, se pur potranno dimenticare... Un senso di mestizia ci pervade, quasi di oppressione; e uscimmo ben presto da quella camera...

La mortalità fra gli Esposti.

Mentre discendiamo, per passare ad un'altra ala del fabbricato, c'informiamo della «popolazione» ricoverata nel Pio Luogo: quel giorno, vi erano 71 lattanti, 31 «adulti» cioè bambini dai dodici mesi ai due anni, 4 donne gestanti, 3 puerpere, 41 nutrici, 3 serve: 153 in totale, senza comprendervi le 11 suore, che formano la parte «più stabile» degli «abitanti.» Poichè i numeri citati variano del continuo: gli «adulti», non appena lo si può, affidansi alla pietà non sempre pietosa di qualche «famiglia tenutaria»; gestanti e puerpere, adempiuto anche l'obbligo di allattare le loro creature per due mesi, la pluralità se ne vanno,.. e altre le rimpiazzano; e anche dei piccini, più d'uno chiude, pria d'incominciare a «sentirlo», il ciclo dei suoi dolori: ne vedemmo altri, pei quali l'occhio esperto delle suore giudicò che sarebbero «andati in paradiso» come aveva giudicato per il poverino che ricordammo più sopra.

«Usciti per morte» — così di questi imparadisati diranno le statistiche; le quali, pur troppo, ci apprendono che la mortalità, fra i bambini esposti si mantiene molto più elevata che non fra i viventi con le proprie madri, nelle loro famiglie. Certo, dobbiamo credere una grande esagerazione quanto affermarono, pel decennio 1812-1821, i direttori di allora dell'ospitale, cui stava connesso anche il brefotrofio: che cioè, sopra 1347 accolti in tale periodo, 7 soltanto fossero i salvati: una mortalità del 99.75 per cento sarebbe spaventosa, orribile; ma però furono registrate anche a Udine mortalità del 68.51 per cento, del 62.01, del 58.65 (nel triennio 1819-1821) — percentuali sempre spaventose; e anche nel periodo 1892-1897, la mortalità dei lattanti interni oscillò da un minimo di 23.56 per cento a un massimo di 30.10, mentre quella degli esposti affidati al baliatico esterno venne, da 29.07, nel 1892, riducendosi a 1.79 e 2.70 per cento negli ultimi due anni. Vero è che al baliatico esterno si affidano solo i più robusti, mentre gli immaturi, deboli, o comunque malati, sono trattenuti nell'Istituto.

Nel 1904 si ebbero le seguenti mortalità: sopra 144 lattanti, 25 morti — il 17,36 per cento; sopra 463 adulti, 7 morti — l'1.51 per cento. Rimanevano, al 31 dicembre, 50 lattanti, 427 adulti (fra ricoverati nell'Ospizio e affidati ai tenutari): complessivamente, 477, dei quali 9 legittimi.

La stanza d'incubazione.

A proposito degli «immaturi»: nel passato, essi erano, si può dire tutti, votati alla morte. Oggi l'Ospizio ha provveduto un'apposita sala dove ricevono cure speciali, per modo che quasi tutti si salvano. I primi veduti da noi, quelli stesi in fila, nella prima sala, sopra il letto-divano, son venuti al mondo prima del tempo, oppure con uno sviluppo così misero, che non si sarebbe creduto potessero sopravvivere: nondimeno, essi erano belli e sorridenti e paffuti, come gli angioletti dipinti nelle chiese a incoronare la Madonna quando s'inciela.

Nel decorso anno, per esempio, i morti per immaturità furon due soli, sebbene molti si fossero dovuti accogliere, per tempo più o meno lungo, nella «stanza d'incubazione», com'è chiamata la camera ove se ne prende cura. Questa non è tale da gareggiare con quelle di altri istituti, la cui ricchezza di mezzi permette incubatrici e incubazioni perfezionate; occorrerebbe, per esempio, migliorare il riscaldamento così da renderlo graduabile, e regolare cautamente l'aereazione: ma ciononpertanto, i risultati furono buoni e non molto dissimili dagli ottenuti negli istituti più fortunati.

(*La fine a domani.*)

Tenta di uccidere la nuora e si scanna con un rasoio.

Sembra il titolo d'un romanzo fra i più sanguinari, ma non lo è. Il tremendo spaventoso, fatto accadde realmente, raccapricciante, nella sua orrenda verità: accadde su uno di quei colli di Manzano, dove si dovrebbe credere che arridesse unicamente la poesia più mite e serena...

La strage fu compiuta in una misera, cadente capanna, resa ora più triste e più malferma sulle sue basi, dal sangue versato per opera di una mano barbaramente omicida che poco dopo — conscia del delitto commesso — fece giustizia da sè.

L'impressione in paese, per questo fatto, è profonda, e le parole di compianto, di commiserazione per la povera vittima, sono frammiste a quelle di orrore per chi spietatamente la colpì.

I protagonisti

I protagonisti della tragedia sono due; altri personaggi importanti od interessanti non figurano: vi trovano un posto secondario o affatto indiretto, la vecchia moglie dell'assassino, il marito della ferita ed i figlioletti di questa.

Il feritore, certo Anselmo Magrino di anni 67, era un tipo benportante e robusto della persona, malgrado la sua età; superbo, arcigno, autoritario.

Non così la vittima — la nuora — che porta il casato paterno di Costantini, ha nome Maria ed ha 28 anni. La poveretta è (adoperiamo il «presente» perchè nel momento in cui scriviamo essa vive ancora) buona, docile, mansueta; piuttosto piccola, era però ben formata e piacente.

Le prime voci

Nel vicino paese di Manzano, — che dista dai colli di Manzano, ove fu consumato il delitto, circa un chilometro — le prime voci intorno al fatto giunsero verso le 6 del mattino.

Si diceva — ed era vero — che il vecchio Magrino aveva inferto varie, ripetute ferite al capo della propria nuora, riducendola in fine di vita.

Queste voci si diffusero sempre più, ed allora il medico condotto dott. Giovanni Guiotto, il segretario comunale sig. Attilio Foscolini, il cursore, le guardie campestri Luigi Olivo e Francesco Biancuzzi si portarono sopra luogo. Poco dopo giungeva da S. Giovanni di Manzano il maresciallo dei carabinieri di quella stazione, sig. Corsetti, con un milite.

Il dott. Guiotto premurosamente prestò alla Costantini le cure più necessarie ed urgenti per disinfettare le ferite e per arrestare la abbondante emorragia.

Nella casa del dolore.

Si accede alla casa dei Magrino per ripidi, tortuosi sentieri, praticati attraverso a campi ed a prati oggi ricchi di messi, di frutta.

Appena entrati nel cortile, ci diedero all'occhio alcuni ciuffi di capelli insanguinati, numerose macchie di sangue e bioccoli di cotone pure intriso di sangue.

— Sono i capelli di quella povera donna? — domandammo a certa Anna Gabai-Barduss che stava poco lungi mettendo ad asciugare alcuni panni.

— Sì... Puarine... iò o' ieri poc lontane... o' ieri ca donge... Lui l'à dàd un colp cul mazzang, e iè puarine e iè colade par tiare... il vecio i à dàd ancie un altri colp e poi al è lad di sore. Iè si è alzade e' iè vignude ca... io' le hai ciapade par sott i brazz e iè si è buttade iù cà, — e ci segnava il sito — propit dulà che son chei ciavei... e sigos e urlos e' al po' dome che imaginasi... Puare Marie.. Cui varess ditt!..

La moglie del Magrino.

Entrammo nella cucina: una stanza spaziosa ma tetra, triste, oscura, malamente arredata.

Trovammo la vecchia, la moglie dell'Anselmo Magrino, certa Luigia Petris di anni 63, sola, cupa, silenziosa.

La poveretta rispose al nostro saluto cortesemente ed a poco a poco ci raccontò.

Come successe il fatto.

— Iò o ieri donge la panarie co fasevi no sai ce. Me' brud é iere che faseve la polente lì sul fogolar... ecco là in chell cianton la cialderie, ecco la farine anciemò dentri... Nissun à mangiad, al po' crodi... Duncie, iè e' faseve la polente... Dutt in tun moment ò sint un colp: o mi volti ò viod el miò omp che i dave cul mazzang... — «Ah Diu, pai co' mi copais! — e' berlave Marie; ma lui rignand come un salvadi e' i à petad un altri colp... e po' un altri... Ah Signorutt miò ce robis!... — e gemeva, incapace di pianto.

— Fra lor doi, vevino zigàd forsi prime? — chiedemmo.

— Zigad?... No... no... El miò omp al diseve che Bepo, miò fi, l'omp di Marie, i veve consegnadis li balis al marescial...

— Ce balis?..

Un viaggio in America

E qui la Petris ci raccontò che nel dicembre o gennaio il Magrini, dopo aver venduto un paio di buoi dai quali ricavò 700 lire, si portò in America, da un suo figlio, colà residente.

— Al è tornat cà — proseguì la vecchieralla — ai ultins di mal. Al iere rivat a 6 di sere, ma l'è vignut ciase a gnott fatte, parcè bisugne cal sepi che al beveve. Ioisus cetant c'al beveve! e aghe di vite, massime! Ancie ir al veve plene une bozze!.. Omo, tornin a che sere... Entrad e' al è stad, nomo, io no iài fatte nissune fieste: lui al à butàd iù el sacc in t'un cianton e vidud che o' tasevi al à ditt:

— «Mi distu nuie? — e al à scomenzàd a blestemà.

— No sta fa bordell, pai — i à dit allore el gno Vigi. — Tu ses vignud cumò a ciase e tu scomenzis biellzà a zigà...

Minaccie a mano armata.

— In tal doman — continuò la Petris — al à tiràt fur un rivolver c'al veve comprad in Americhe e cun chest rivolver al diseve di volè copanus... Cussì i carabinirs lu àn menàd in preson a Cividàd... Dopo lu han molad e prest al veve di là denant le ustizie... E lui, cheste mattine, al diseve cal veve di essi stàd dome Bepo a di ai carabinirs dal rivolver e a portài lis balis...

I poveri figlioletti innocenti.

— Ieriso dome vo', in cusine?

— Sì... Bepo e un altri omp e ierin las a arà a S. Laurine... Bepo al iere levad a une de' matine a regolà i nemai e la polente che faseve Marie e iere che de colazion, par lui, par Bepo...

La povera donna faceva compassione, — tanto parlava con pena.

— Ieri dome io in cusine — riprese, — O' soi mitude a zigà; è son vignuds iù, nuds, i frutins di che puarete, el plui grand al à 5 ains e la plui pizzule 3 mes.. E son cinc... E son mitude a vai, a berlà mame... e iè si dave coragio... e ùr... diseve: — No, stàit a ve' pore... no stàit a zigà... no stàit a vai...

Ella stessa, la dolente vecchia, si asciugò una lagrima,

— Le ai alzade su e sin ladis fin tal curtil — continuò essa il racconto. — Là e' iè buttade iù e dopo al è vignud el miedi e le àn menade disore...

Vita tribolata.

— E' son 38 ains c'o soi maridade — proseguì la povera donna piangendo — ma o ài simpri tribulad... O soi stade vinch agns a zirì la caritàd par — i miei fis, par tiraiu su come che Dio comande... E' vin vud el fug, e cumò e ièrin vignud sott el cont Trent crodind di ripiàsi... e invece al viod ce disgrazie!.. Ah Madonute bedenete!. Indàinus vo, indàit vo' chei puars fantulins!..

Il suicidio del Magrino.

Fu detto in precedenza, che il Magrino, appena compiuto il delitto, si portò nella propria camera. Nessuno degli accorsi si azzardò però di entrarvi.

Il segretario di Manzano, sig. Foscolini, arrivato sul luogo col medico Guiotto, mentre si trovava in cucina, a interrogare la vecchia, si accorse che dal soffitto colava sangue. Ne rese attenti anche gli altri.

— Po' c'al si vei copàd?.. — fu la domanda di tutti.

Ed era proprio così. Il Magrino, dopo aver gettato dalla finestra in un campo sottostante la scure (mazzang), con un rasoio si scannò recidendo la carotide con due ferite, una di 15 e l'altra di 20 centimetri.

Fu trovato cadavere sul proprio letto.

Le ferite del Costantini.

Il dott. Guiotto che pazientemente medicò la Costantini, le riscontrò le seguenti ferite:

1. Una ferita d'arma da taglio in corrispondenza della bozza parietale destra, lunga circa 7 centimetri, in direzione longitudinale, dall'indietro all'innanzi e dall'interno all'esterno, interessante a tutto spessore i tessuti molli e l'osso sottostante per buona parte: il bordo esterno è sollevato per circa 1½ centimetro sul livello della superficie esterna del cuoio capelluto.

2.o Una ferita d'arma da taglio con gli stessi caratteri della prima, in corrispondenza all'angolo occipito — parietale destro in direzione trasversale, lunga circa 8 centimetri; pezzi dell'osso sono staccati; il più voluminoso misura circa 8 centimetri di lunghezza per uno di larghezza, con bordi tagliati a sghembo.

3.a Una ferita d'arma da taglio cogli stessi caratteri dell'altra in corrispondenza dell'angolo postero inferiore del parietale destro, lunga 3 centimetri.

4.a Altra ferita sulla regionale occipitale destra, che va dalla protuberanza occipitale esterna per 10 centimetri circa allo esterno in direzione un po' obliqua dall'alto in basso e dall'esterno all'interno, con bordi netti interessanti a tutto spessore i tessuti molli e penetrante in parte nell'osso.

5.a Ferite al palmo della mano sinistra, due: una all'eminenza tenare, l'altra a quella ipotenare, parallele: la I.a con bordi frastagliati e penetrante profondamente nei tessuti molli e ledenti l'arteria radiale, lunga circa sei centimetri e prolungantesi molto superficialmente, in alto e allo interno, fino alla base della prima falange del mignolo, l'altra interessante i comuni tegumenti fino al tessuto connettivo sottocutaneo lunga come le altre e colla stessa direzione. —

L'arrivo del marito.

Il Giuseppe Magrino fu avvertito della disgrazia accorsa alla propria moglie, da un ragazzetto.

D'un subito volò a casa... ed è a immaginarsi la scena che ne seguì, poichè i due coningi si volevano bene e mai nube alcuna (ci si dice) oscurò la loro pace.

La Maria si mostrava la più coraggiosa, ed ai lamenti del marito, affettuosa rispondeva:

— Tas Bepo! No l'è nuie!

Non una parola di rancore, d'odio, per chi l'aveva ridotta in quello stato miserando!

Gli innocenti figli furono da pietose vicinanti, condotti lungi dall'abitato, in altri casolari dei Castelli. Come notammo più sopra, sono in numero di cinque: la minore, una bimba di appena 3 mesi, ancora lattante, fu levata dalla culla: dormiva placida!... Quando la svegliarono, mandò qualche lagrima non vedendo il noto volto della madre...

Il mazzang.

L'arma — il «mazzang» oramai celebre nella storia sanguinaria friulana — era stata affilata da pochi giorni, dal vecchio Magrino. Non per propositi di sangue però, dato che l'operazione necessitava per il taglio delle legna che dovevano servire di sostegno ai crescenti fagiuoli.

Un'altra versione.

Da una donna di Manzano, apprendemmo un'altra versione del fatto.

La Maria, rivolta al suo feritore, gli avrebbe detto:

— Pai, se volèis là a ciàpà su un pocis di ciariesis par là a vendilis doman...

— A no farai nuialtri ca dentri iò...

— Parcè po'?

— O' ài di là in preson.

— Ce voleso c'al sei!... E stareis dentri quattri o cinq dis, e po' e vignis fur...

La Costantini, appena pronunciate queste parole, sarebbe stata colpita dal genero.

Ubbriaco.

Il motivo, che spinse il Magrino al delitto, non si conosce e non si conoscerà forse mai.

Da indagini praticate, sembra che il vecchio avesse bevuto anche ieri mattina parecchi bicchierini — e che, abbia colpito sotto i sinistri influssi dell'alcool maledetto...

Relazioni incestuose?

Ma anche altre voci corrono in paese, più fosche. Le riportiamo a titolo di cronaca.

Sembra che il Magrino avesse avuto rapporti con la propria nuora, prima e dopo il di lei matrimonio.

Ultimamente, circa cinque o sei mesi fa, la Maria, si sarebbe rifiutata alle sozze di lui voglie; e narrasi che da questo rifiuto fosse causata la partenza del vecchio per l'America. Si soggiunge che il rifiuto della donna venisse in seguito alla confessione generale da lei fatta in occasione di una specie di perdono generale e di prediche relative tenute a Manzano da un missionario...

Noi, però, non trovammo nessun fatto che desse carattere di verità a queste dicerie, le quali risulterebbero però senza fondamento.

Sul luogo.

Nel pomeriggio si portarono sopra luogo il vicepretore di Cividale dott. Montulli, col vice cancelliere Cabrini. Fu interrogata la ferita e si interrogarono anche alcuni testimoni indiretti del fatto. Anche il cappellano di Manzano, si portò al letto della morente ed assistette a tutta la visita medica, ritornando in quella dolente casa nel pomeriggio.

Il dott. Rieppi.

Il cav. uff. Rieppi, primario chirurgo dell'Ospitale Civile di Udine, si portò pur egli, verso sera, dalla Costantini. Constatò lo stato grave della poveretta consigliandone il trasporto ad Udine, qualora un aggravamento non lo rendesse impossibile.

La crisi ungherese più aperta e grave che mai.

Si presentò ieri per la prima volta alla Camera dei deputati ungherese il nuovo ministero presieduto da Feiervari. Dopo letto il rescritto che lo nomina presidente dei ministri, domanda di poter leggerne un altro: ma il presidente della Camera si oppone, volendo rispettato il regolamento: prima si esaurisca la discussione sul rescritto precedente.

La Camera dà ragione al suo presidente: il rescritto non si può leggere.

Feiervari dichiara allora di non poter restare, nè lui nè l'intero gabinetto al suo posto: e si ritira.

La Camera continua la seduta, e approva una mozione di Cossut implicante sfiducia nel ministero: poi, un'altra, che si potesse, anche senza i ministri, aprire il rescritto: e lo si aprì. Il re Francesco Giuseppe aggiornava con esso la camera fino al 15 settembre.

Allora la Comera (i liberali n'erano usciti) deliberò di prendere atto del rescritto, considerandolo però illegale, incostituzionale. Il conflitto è gravissimo.

Anche nella Camera dei Magnati (corrisponde al nostro Senato) la maggioranza votò sfiducia verso il Ministero.

Cronaca Provinciale

Sesto al Reghena.

— Un ladro in trappola.

21, giugno. — Sulle 23.30 dell'altra notte, il contadino Boz Giovanni fu Andrea, da Visignano, frazione di questo Comune, udì rumore, come di persona che pian piano camminasse per la camera. Balzò fuor delle lenzuola e, chiamati i propri figli, rinvenne sotto il letto il pregiudicato Cristante Enrico di G. Batta, d'anni 29, contadino del luogo, il quale da una ventina di giorni trovavasi presso la famiglia Boz, in qualità di bracciante.

I figli del Boz si disposero attorno al letto, quali sentinelle, per impedire che il Cristante fuggisse; e il padre corse a Cordovado, ad avvertire i carabinieri.

Questi giunsero alle tre dopo mezzanotte, e ottenuta dal Cristante la confessione ch'egli aveva ordito il piano di rubare il denaro, (L. 60,) che il padrone suo teneva nella giubba lo arrestarono.

Nella notte stessa il mariuolo aveva rubato un orologio di nikel colla relativa catenella dal panciotto d'un figlio del Boz.

Pontebba.

— Cena d'addio.

21. — */A/.* — Al ristorante della nostra stazione ebbe luogo ieri sera la cena d'addio in occasione della partenza del Ricevitore doganale sig. Ettore Ghislanzoni che lascia domani Pontebba per raggiungere Zuino, sua nuova destinazione, dove occuperà il posto di direttore capo di quella importante dogana.

Più d'una quarantina i convenuti: alla tavola d'onore sedevano il partente, ed i signori: Unterluganer Ricevitore, capi ufficio, Di Gaspero D.r Pietro, Tenente di Finanza, cav. Englaro, D.r Trevisan.

Parlarono i signori Rizzoli, Aristide Micossi ed altri, e furono discorsi improntati a sentimenti d'affetto verso il festeggiato, il quale rispose con calde parole di ringraziamento dicendosi veramente commosso per le sincere manifestazioni di benevolenza addimostrategli.

Al sig. Ghislanzoni che, nei due anni di permanenza tra noi, seppe cattivarsi la stima e la simpatia di tutti, tornino gradite le nostre congratulazioni, per la meritata promozione ottenuta, ed i nostri auguri d'un sempre più brillante avvenire.

Diamo pure il benvenuto al sig. Cassini, nostro comprovinciale, che viene preceduto da ottima fama, sicuri che anch'egli, saprà guadagnarsi l'affetto di tutti.

E prima di finire una lode al sig. Codeluppi, conduttore del Ristorante, per il servizio inappuntabile, per l'ottima qualità delle pietanze e dei vini apprestati.

— Crisantemi.

Nelle ore antimeridiane d'oggi, vinta da male che non perdona, cessava di vivere la sig.a Maria Nascimbeni nella fresca età d'anni 34: Era moglie al nostro maestro di musica sig. Arturo Zardini.

All'amico carissimo, così acerbamente colpito, ai parenti tutti della cara estinta, vivissime condoglianze.

S. Vito al Tagliam.

— Il morsicato dalla vipera guarito.

21 giugno. — Narrammo nella *Patria* di ieri come il contadino Scodeller Giacomo fosse stato morsicato da una vipera nel dito pollice del piede destro, mentre lavorava nel campo. Egli uscì oggi stesso dell'Ospitale nostro, guarito.

Torreano.

— Elezioni del Comune.

21. — La prossima rinnovazione parziale del Consiglio, dà argomento anche in questo Comune a discussioni di vario genere sull'andamento della cosa pubblica. I certamente gli amministrati hanno tutto il diritto di far sentire in questa occasione la loro voce; ma hanno bisogno anche di essere illuminati, per poter con fondamento pronunciarsi. Altrimenti succede pur troppo, che i partiti personali guadagnano terreno un poco alla volta. Basta osservare che, nelle elezioni passate, furono portati a sedere nella giunta ben quattro esercenti dello stesso ramo; ed ora, per le elezioni prossime si cerca, a quanto sembra, di portare nel Consiglio contemporaneamente col presidente di una cooperativa di consumo i suoi fratelli e nipoti; ognuno vede con quanta poca opportunità amministrativa, mentre il Comune tiene il dazio in economia, ed essi si dovrebbero astenere dalle relative deliberazioni.

Invece di seguire simili criteri personali, non sarebbe meglio discutere un poco sulle condizioni della amministrazione, tanto più che fu di recente ispezionata per due mesi da un Commissario prefettizio, e la sua relazione dev'essere comunicata od è imminente? Qual miglior criterio di questo alla vigilia delle elezioni, per il corpo elettorale, che attende con giusto interesse di conoscere il giudizio più competente in materia? Non è certamente possibile che una ispezione così importante venga poi dall'autorità tutoria *incassonata*, come qualcuno asserisce.

Latisana.

— Cronaca elettorale.

21 — Gli elettori del Mandamento di Latisana dovranno procedere alla elezione di un Consigliere provinciale, figurando fra i sorteggiati, il sig. avv. *Cesare Morossi.*

Finora la sua rielezione non pare contestata, ed è ciò naturale, poichè l'avv. Cesare Morossi, professionista coscienzioso e valente, cittadino integerrimo, è un nome che forma vanto ed onore non solo dal mandamento, ma della provincia.

Il Consesso provinciale poi, dimostrò di tenerlo in alta considerazione col nominarlo ripetutamente a membro della Deputazione, e coll'affidargli frequenti ed importanti incarichi.

Gli elettori dei Comuni del Mandamento, accorreranno, certo Domenica numerosi alle urne e voteranno per l'**avv. Cesare Morossi**.

(Ci associamo di tutto cuore, conoscendo l'avv. Morossi per uno fra i migliori del piccolo Parlamento friulano.)

— Gita d'istruzione.

Ieri furono qui di passaggio, diretti a Froforeano per visitare lo stabile dell'on. De Asarta, una ventina di studenti della Scuola Agraria di Brusegana (Padova), accompagnati dal direttore prof. Avina e da altri due insegnanti.

Fagagna

— Per l'allevamento dei bovini.

La scorsa domenica, in un'aula delle scuole comunali, per iniziativa del Legato Pecile e della Cassa Rurale, ebbe luogo una numerosa riunione di possidenti e agricoltori allevatori di bestiame bovino, allo scopo di studiare e decidere circa la possibilità di fondare una Società per azioni per istituire una stazione di monta taurina nel Capoluogo.

Fra i presenti prese per il primo la parola il co. Fabio Asquini, presidente della Cassa Rurale, spiegando lo scopo della adunanza; quindi parlò il cav. Attilio Pecile presidente della Commissione del Legato Pecile, dimostrado la grande utilità dell'istituzione.

Si discusse sulle pratiche da farsi per l'acquisto di un torello Simmenthal e sulla scelta della località per installarlo, nonchè della persona adatta cui affidarlo.

Infine il cav. Uff. D.r Romano, R. Veterinario Provinciale, con la ben nota sua facondia parlò per oltre mezz'ora mettendo in chiara evidenza i notevoli vantaggi derivanti per gli allevatori quando la proposta fosse attuata. Informò poscia che di simili Società ve n'è già una a S. Vito al Tagliamento e che fra breve sorgerà un'altra anche a Tarcento.

Esorta perciò i presenti a fare altrettanto pure a Fagagna ed anzi propone seduta stante l'apertura di una sottoscrizione, proposta che viene accettata. Il numero dei sottoscrittori fu invero lusinghiero, e tale da potersi considerare la fondazione della Società un fatto compiuto.

Ne va lode agli amministratori dei due Enti suddetti nonchè al segretario sig. Leonida Segalà che allo scopo si occupò con vero amore.

Spilimbergo.

— Teatralia

Questa sera Giovedì il circolo filodrammatico locale darà nel Teatro Sociale la brillante commedia in 3 atti: *Chi la fa l'aspetti.* Questa sarà preceduta da un breve e comico prologo. Lo spettacolo sarà chiuso da una farsa lirica: *Un maestro di villaggio,* per cori ed a soli, diretta dall'egregio maestro Zardo. Negli intermezzi il Maestro Zardo, coadiuvato dal sig. Tomat Gottardo suonerà scelti pezzi.

Questa è la prima volta che i giovani del circolo filodrammatico si presentano in pubblico ed a loro noi facciamo i migliori auguri per una splendida riescita.

Cividale

— Furto in Chiesa.

21. — Stamane, nelle prime ore del pomeriggio, ignoti furfanti, entrati nascostamente nella chiesa di S. Lorenzo in Prestento, scassinarono due cassette da elemosina asportando circa 30 lire. I ladri hanno lasciato in chiesa lo scalpello.

— Necrologio.

Alle ore tre pom. di oggi, è morto placidamente nella rispettabile età d'anni 84 il sig. Domenico Pletti, padre dell'offelliere sig. Vincenzo, alla famiglia del quale mandiamo le nostre condoglianze.

— Nozze.

Stamane si giurarono fede di sposi l'avvenente signorina Annita Sirch e il sig. Giovanni Candotti di Castel di Porpetto.

Agli sposi, i nostri vivi auguri.

— Elez. amministrative parziali.

Siamo prossimi alle elezioni amministrative e nel campo liberale si dorme della grossa, mentre in quello clericale si intensifica il lavoro di propaganda e di organizzazione. Frattanto ecco qui i nomi dei consiglieri comunali che scadono: Brosadola avv. Pietro, De Puppi co. cav. G. Raimondo Dini Bernardino, D'Orlandi Lorenzo, Mesaglio Antonio, Morgante cav. Ruggero, Mulloni Ant. fu Girolamo, de Pollis cav. dott. Antonio.

Consiglieri provinciali: Brosadola cav. Giuseppe, Coren avv. cav. Lucio.

— **A Gemona,** certo Leonardo Vidoni d'anni 64, di Sornico Superiore (Artegna), nel salire sopra il proprio carro, cadde e riportò ammaccature alla gamba sinistra. Lo medicò il dott. Commessatti, pronosticandogli la guarigione in breve tempo.

— **A Mortegliano,** sarebbe annegato, nel prendere un bagno, il ragazzo dodicenne Gattesco.

— **A Teor** fu nominato medico il dott. Umberto Grandis.

— **A S. Vito al Tagliamento,** il fallimento di Antonio Brugnerotto tessuti, si schiede con un riparto del 17 per 100 ai creditori chirografari.

Cronaca Cittadina

— Programma

musicale che la banda del 79.o Reggimento Fanteria eseguirà domani 22 giugno, dalle ore 20,30 alle 22 sotto la Loggia Municipale:

1.	Marcia Malvina	Musso
2.	Sinfonia I Vespri Siciliani	Verdi
3.	Valzer Très Jolie	Waldteufel
4.	Fantasia Marco Visconti	Petrella
5.	Finale 4.o La Forza del Destino	Verdi
6.	Mazurka Demonietto Biondo	Chiussi

— A proposito di un licenziamento.

Dalla Ditta Giovanni Ermolli riceviamo una dichiarazione riferentesi al trasloco del suo agente in Moggio, sig. Maggiori Giuseppe, che il nostro corrispondente diceva avvenuto in seguito a informazioni maligne di un vile anonimo. Il signor Giovanni Ermolli ci scrive in proposito:

« Tengo a dichiarare che il provvedimento a carico del signor Maggiori Giuseppe venne da me preso unicamente per ragioni di servizio, e che nessuno scritto anonimo ebbi a ricevere. »

— Pro inondati.

Le signore Caterina Rubini Pecile e Ida Pecile, non avendo potuto dare l'offerta loro per gli inondati (non essendo passati i carri per via E. Valvason) mandano al nostro giornale L. 10

La loro cameriera A. B. per lo stesso scopo ci manda L. 0.20.

— Mercati del giorno.

Fragole kg. L. 1.30, 1.50.

Tegoline kg. cent. 20, 22, 25.

Piselli kg. cent. 10, 12, 15.

Barbabietole kg. cent. 13, 14.

Bozzoli: gialli ed incrociati gialli kg. L. 2.70, 3, 3.10 3.20 3.30.

Doppi kg. L. 1.20.

Scarti kg. L. 1.22, 1.25, 1.30, 1.35 1.40, 1.60.

Mercato bovino di Sacile.

21. — Pochi animali e pochi affari specialmente in buoi da lavoro.

La carne oscillò dalle L. 120 a L. 140 al quintale di peso netto.

Calma nei vitelli, pagati da 80 a 85 al quintale di peso vivo con due d'abbuono. Trascurate le vacche con o senza lattonzoli.

Latisana, 21. — Il mercato bozzoli è discretamente animato.

Il raccolto è stato buono. I prezzi variano da L. 3.20 a 3.40.

Elezioni provinciali.

Soli tre giorni ci separano dalle elezioni dei consiglieri provinciali, alle quali sono chiamati per domenica gli elettori del primo mandamento, in sostituzione dei rinunciatari comm. Michele Perissini e ing. Lorenzo De Toni, e del defunto avv. Erasmo Franceschinis.

Il non essere, questa volta, le elezioni pel consiglio provinciale abbinate a quello di consiglieri del Comune, contribuisce a diminuire — non l'importanza di queste elezioni, ma l'interessamento del pubblico per esse: ed è un torto, perchè importanti problemi si trattano anche nel Consiglio della Provincia e vitali interessi del paese: strade comuni e ferrovie, difese ed opere idrauliche, servizio mentecatti ed esposti, contributo alla istruzione pubblica, ecc., per citarne alcuni.

Un comitato di elettori propone tre nomi: Ignazio Renier, Giuseppe Morelli de Rossi, Luigi Spezzotti.

La scelta ci pare ottima per l'avv. comm. Ignazio Renier; buona per i sigg. Morelli de Rossi e Luigi Spezzotti.

Il comm. Ignazio Renier non ha certo bisogno di presentazioni da parte nostra. Consigliere provinciale da molti anni, chiamato a formar parte della Deputazione provinciale e quindi a presiederla; consigliere del Comune di Udine, ed in altre cariche, sempre e dovunque portò una grande indipendenza di giudizio francamente espressa, una imparzialità alta e serena, un criterio amministrativo sicuro, una operosità degna di essere presa ad esempio.

Giuseppe Morelli de Rossi e Luigi Spezzotti sono due nomi che incontrano il nostro favore, sia perchè giovani — e nelle amministrazioni pubbliche sta bene si faccia larga parte all'elemento giovane — sia perchè abbiamo avuto campo di riconoscere l'ingegno e l'attività dei due candidati, benchè in campo diverso.

Giuseppe Morelli De Rossi, perito agronomo, dedicò studi ed opera a migliorare le condizioni dell'agricoltura in tutta la zona dove l'attività sua potesse dispiegare. Molto apprezzato è il suo intervento nelle discussioni in seno della Associazione agraria; a lui molto devesi se nel Mandamento di Palmanova la lotta contro la fillossera ebbe a svolgersi in modo razionale ed energico, così da essere quel mandamento — assieme a quello di Cividale — portato ad esempio. Egli sarà un eccellente acquisto per il Consiglio provinciale, dove porterà senza dubbio, oltrechè la rettitudine del giudicare, quella spiccata intelligente attività di cui diede prova finora.

Il ragioniere Luigi Spezzotti è pure apprezzato dai concittadini per le prove di mente aperta ad ogni utile iniziativa e di sereno giudizio dato in varie contingenze. Anch'egli, in tutti i posti ai quali fu chiamato, spiegò sempre un'attività esemplare e mostrò un deferente spirito critico che, attestando vera acutezza d'ingegno, è caparra d'illuminata compartecipazione alla vita pubblica.

* * *

In altri campi, non si sono ancora fatti nomi — tranne, ieri, sul Crociato, dove furono stampate alcune corbellerie semplicemente ariostesche.

Va sussurrandosi però una lista di sei nomi fra i quali il partito che fa capo — o coda — al *Friuli* avrebbe da scegliere: il dott. Muroro, l'ing. Cudugnello, fra gli altri. La scelta si dovrebbe fare questa sera o domani: o sabato, probabilmente, la sapranno anche gli elettori.

— La commemorazione di Mazzini di nuovo sospesa.

Questa mattina, l'avv. comm. Augusto Caperle di Verona telegrafava di non poter venire a tener la promessa ed annunciata commemorazione di Giuseppe Mazzini, la quale fu perciò di nuovo sospesa.

Alla Patriottica commemorazione avevano data l'adesione loro moltissime associazioni e tutte le notabilità cittadine. Vi aveva fra gli altri aderenti il deputato di Udine on. Solimbergo con un nobile telegramma.

— Fu arrestato

iersera, in seguito a mandato di cattura per bancarotta fraudolenta, il fallito Valentino Biasizzo fu Tomaso, d'anni 44, negoziante di Sedilis, che dopo il fallimento era scomparso, e aggiravasi nei dintorni di Udine.

IN TRIBUNALE

Presiede il Giudice Sandrini, Giudici avv. Zamparo e Turchetti, P. M. avv. Tescari, difensore Bertacioli avv. Mario, periti i dott. Pitotti e Faleschini.

Un processo « emozionante »

La famosa Venerati di Codroipo

Venerati Luigia fu Demetrio di anni 49 da Codroipo, detenuta fino dal 28 maggio passato — imputata di oltraggio con violenza (art. 194 N. 1 e 195 C. P.) per avere la sera del 25 maggio 1905 in Codroipo oltraggiato il vigile urbano Mazzolini Valentino (già vigile a Udine) colle parole *canaglia, figura porca! vien qua, ti sfido!* tentando di prenderlo per il petto. L'arresto di lei fu chiamato *Un arresto clamoroso;*

* * *

L'arma benemerita all'ora fissata si reca nelle carceri per levare la detenuta e « portarla » in udienza. La Venerati si rifiuta, ed i carabinieri... ritornano soli.

Il Presidente emette ordinanza rimandando in carcere il brigadiere assieme all'usciere per ripetere il tentativo: ma anche questo riesce inutile.

Recansi poi alla prigione il rappresentante il Pubblico Ministero dott. Tescari ed il difensore avv. Bertaccioli: ma tutto inutile!...

S'incomincia quindi col dare lettura della deposizione in istruttoria della Venerati, la quale si mantenne sempre negativa. Ella fu condannata altre volte per ingiurie.

Testi di accusa

Mazzolini Valentino narra di avere incontrato, verso la mezzanotte del 25 maggio, in Via Udine, la Venerati. Essa si lagnò con lui che tutti la molestavano. Egli l'accompagnò sino alla porta di casa sua, invitandola ad entrare; ma la donna scattò ingiuriandolo.

Bertacioli rileva che vi è una serie di molestie contro quella povera donna, molestie che durano da parecchi anni; Le furono strappati perfino gli orecchini!...

Osserva che il contegno del vigile, anche quando operò l'arresto, non fu corretto. Si riscontrarono poi sulla persona della Venerati parecchie contusioni, e qui aggiunge il difensore, che anche il vigile coopera a dileggiare la Venerati.

I testi Monisso Natale, Cengherli Adolfo e Pittona Augusto dicono di avere presenziato il fatto quando la Venerati ingiuriò il vigile.

Testi a difesa

Burra Giuseppe nato a Cividale e residente a Codroipo, riferisce che la Venerati è perseguitata. Sa che l'esattore Ballico Domenico dispose che alla Venerati fosse stata fatta una *sdrondenata* con vasi di latta ed altri oggetti; sa che ci fu un processo anche in Pretura e che in un certo giorno fu disposto di fare un presente alla Venerati di un oggetto scandaloso.

Cordovado Maddalena racconta cose consimili.

Faleschini dottor G. fu chiamato a visitare la Venerati: le riscontrò contusioni prodotte da pugni e da graffiature alle mani. Ciò avvenne mentre essa si aggrappò ad un'inferiata per non lasciarsi trascinare via. Le lesioni furono dichiarate guaribili in 6 giorni. Egli la crede una squilibrata e crede che per la sua condizione sarebbe opportuno fosse custodita in un Istituto, poichè potrebbe facilmente divenire pericolosa a se ed agli altri.

Pitottti D.r Giuseppe, fa una diagnosa eguale a quella del suo collega, e si sofferma poi ad altamente deplorare la condotta riprovevole dei compaesani della Venerati, chiamando tali atti inumani: poichè, egli dice, persone di senno avrebbero dovuto comprendere quali conseguenze avrebbero potuto o potranno ancora portare con simile persecuzione.

P. M. Io, dice il dottor Tescari, riconosco che da qualche anno col suo contegno l'imputata si rese molesta alle persone di Codroipo, per le sue continuate stranezze; ma le attuali condizioni di questa donna mi fanno fede che essa è irresponsabile delle sue azioni. Furono prodotte, da parte sua, un sacco di querele contro i ritenuti suoi persecutori di Codroipo compreso appunto il Ballico Domenico. Per me, concludo che per vizio di mente voglia il Tribunale pronunciare per la Venerati il non luogo a procedere.

L'avv. Bertacioli chiede non luogo per inesistenza di reato.

Il Tribunale lo accontenta, ordinando l'immediata scarcerazione della donna, e rimandandola a Codroipo; dove speriamo che venga lasciata in pace.

— Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di Mangilli march. Benedetto: Duodo G. Batta. L. 2, Braidotti D.r Luigi 1; di Michielis Giuseppe: Famiglia Morelli L. 1.

Offerte fatte al Comitato Protettore dell'Infanzia in morte di Sofia Tonini: Maria Paolini Tosolini L. 1, Angelo Danielis 1; di Luigia Perissini: Romano Antonini L. 2.

Offerte fatte alla casa di Ricovero in morte di De Michielis Giacomo: Vendramini Raimondo L. 1.

— Beneficenza.

Gli egregi signori avv. Umberto Caratti e prof. Vincenzo Manzini offrirono lire *venti,* ciascuno alla «Scuola e famiglia» per onorare la memoria della compianta signora Luigia Girardini.

— Nel personale giudiziario.

L'ottimo consigliere del Tribunale dott. Sandrini fu collocato a riposo col titolo di presidente di Tribunale. A sostituirlo verrà il dott. Rieppi da Tolmezzo.

ULTIMA ORA.

Il Principe di Udine festeggiato a Montevideo.

MONTEVIDEO, 22. Il Principe di Udine ha visitato ieri il Circolo Italiano e la scuola italiana, ricevutovi dalle notabilità della colonia e fatto segno a dimostrazioni calorose da parte degli Italiani.

Il Principe ricevette il Comitato, le delegazioni della colonia italiana recatisi a presentargli i propri omaggi.

Il Principe ha visitato anche il presidente della repubblica intrattenendosi secolui con la massima cordialità. Il Presidente della repubblica recossi a restituire la visita al Principe. I loro colloqui furono pure estremamente cordiali.

Iersera, all'*Oriental Hotel,* fuvvi un pranzo di quarantadue coperti, offerto in onore del principe dalle notabilità della Colonia italiana. Durante il banchetto è regnato un grande entusiasmo.

Continua in Russia lo spargimento di sangue.

STAVROPOL, 21. In una chiesa vi furono conflitti fra vecchi credenti e ortodossi. Questi dovettero essere fatti allontanare dalla polizia. Si radunarono nelle vie così numerosi che si dovette requisire la truppa, la quale fece una scarica. Sarebbero state uccise 11 persone e ferite circa quaranta.

LODZ, 21. Oggi seguirono i funerali delle cinque persone, uccise domenica nei conflitti con la polizia.

Ci furono dimostrazioni di lutto. Cinquantamila persone con bandiere rosse seguivano le bare, senza che la polizia vi si opponesse.

LODZ, 22. — Ieri dopo i funerali settantamila dimostranti con bandiere rosse percorsero la città. Le truppe spararono. Vi furono diciotto morti e un centinaio di feriti.

La situazione in Ungheria.

BUDAPEST, 22. Il comitato direttivo della coalizione deliberò di rimanere raccolto in permanenza durante il periodo d'aggiornamento della Camera, di controllare costantemente ed attentamente l'attività del Governo, di registrare le eventuali violazioni della legge commesse dal Governo anticostituzionale, e d'impartire i necessarii suggerimenti a tutti coloro che nella lotta nazionale si rivolgeranno al Comitato per schiarimenti e consigli. Il Comitato invita i deputati della coalizione a recarsi nei loro distretti, nei comitati per tenervi adunanze.

L'aereonave "Italia."

SCHIO, 22. Ieri fu eseguita felicemente l'ascensione libera dell'aereonave « Italia » costruita dal conte Almerico da Schio. Causa un'avaria alla ruota del timone l'aereonave però fu obbligata a discendere dopo 35 minuti di evoluzioni. Le manovre per la dirigibilità dall'aereonave sono riuscite perfettamente.

Luigi Montico, gerente responsabile

Ringraziamenti.

La famiglia De Carli sente il dovere di rendere pubbliche, sentitissime grazie a tutti i gentili che nella luttuosa circostanza della morte dell'amatissima *Caterina De Carli* vollero con opere e con parole venirle in affettuoso soccorso.

Esprime la più viva riconoscenza a quanti, nel seguire la cara salma, contribuirono alla mesta solennità delle estreme onoranze, e chiede venia delle involontarie omissioni nell'invio delle partecipazioni.

Pordenone, 20 Giugno 1905.

—

I fratelli avvocato Giuseppe, Emilio e Rosa Girardini, vivamente commossi per tanto affettuoso compianto d'amici e di concittadini nella sventura che li ha colpiti, ringraziano dal profondo dell'animo tutti quelli che così generosa parte vollero prendere al loro dolore, e rendere solenni i funebri della Madre adorata.

Speciali sentimenti di gratitudine devono al dott. Gabriele Mander che non risparmiò le cure intelligenti e le assiduità premurose durante la malattia della cara Estinta; al prof. Papinio Pennato che prestò la sua illuminata cooperazione, ed al dott. Filotimo Danielis che assistette l'inferma durante la Sua permanenza in Fagagna.

All'ill.mo sig. Sindaco di Udine comm. Domenico Pecile ed agli Assessori che parteciparono alle onoranze; alle Associazioni, agli Istituti cittadini, alle Rappresentanze, alla Famiglia del sig. Carlo Del Pra per le sue gentili prestazioni nei luttuosi momenti, porgono l'espressione della più sincera riconoscenza.

Chiedono venia per le inevitabili involontarie omissioni incorse nelle partecipazioni.

Comunicato. (1)

Poichè l'avv. G. Cristofoli che è stato Presid. di un *giurì d'onore* riconosce nell'odierno suo « comunicato » di *non aver detto il vero* attribuendo *alla disdetta* datami dall'Ammin. Sartori *per fine di ferma* il valore di un provvedimento disciplinare, mi ritengo dispensato dal ribattere ulteriormente le sue asserzioni, ciò che mi sarebbe agevole.

Quanto alla sua curiosità per quello ch'egli vuol chiamare il mio trattato di educazione e civiltà, essa è forse legittima visto che nella pubblicazione ch'io farò a tutto mio comodo probabilmente ci sarà un posticino anche per lui.

D.r M. Selmi.

Sacile, 21 giugno 1905.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume nessuna responsabilità tranne quella voluta dalla legge.

Da Trieste.

— Aspirazioni tedesche.

Non è la prima volta che le chiacchere delle farmacie tedesche di là dalle Alpi, si trasportano nei giornali e in opuscoli, a ricevere consacrazione di documento. E' avvenuto un nuovo caso di questo genere: un imbecille, preso dalla mania dell'egemonia tedesca in Austria, ha pubblicato ad Innsbruck un opuscolo in cui afferma i seguenti profondi assiomi:

la supremazia intellettuale dalle nazioni latine è passata alla nazione tedesca fin dal XIX secolo,

i popoli non tedeschi dell'Austria devono accettare questa supremazia;

è cosa ingiusta privare i tedeschi dell'egemonia per dare agli altri popoli l'autonomia;

i tedeschi sono l'unico popolo forte dell'Austria;

i tedeschi si espandono, colonizzano, guadagnano terreno;

gli italiani (del regno) danno è vero qualche segno di vita, ma sono gli ultimi aneliti della grandezza passata;

gli italiani dell'Austria sono niente: 727,000 cenciosi economicamente, cretini intellettualmente;

la loro pretesa all'università è una sfacciataggine;

la loro domanda è inesaudibile, perchè contrasta con gli interessi generali dello Stato, visto che questi italiani sono tutti nemici dell'Austria;

i tedeschi non possono concedere l'università agli italiani;

i tedeschi devono domandare una università tedesca... a Trieste.

* * *

Si potrebbe credere che questa sia la manifestazione isolata di un singolo: no; due terzi almeno dei tedeschi dell'Austria e molti della Germania pensano come questo signore, che fa stampare ad Innsbruck il programma dell'imperialismo tedesco. A Trieste a mo' d'esempio, sopra 193,000 abitanti vi sono 8000 tedeschi, i quali però, per essere impiegati del governo o di commercio, rappresentano una quantità non trascurabile. Una parte di questi tedeschi è, dirò così, militante per l'idea pangermanista, e si divide in *diciassette* società con nome e tendenze tedesche. Certo, di fronte alla massa cittadina compatta italiana, i tedeschi hanno l'apparenza delle quattro noci in un sacco. Ma non si deve dimenticare che questo piccolo nucleo tedesco non è che l'esponente di un programma di «penetrazione commerciale e intellettuale» tedesca sulle rive dell'Adriatico. Gli italiani si sentono padroni del paese e rivolgono la loro opera di difesa contro le infiltrazioni slave, ma non sono soltanto gli slavi che aspirano alla dominazione sull'Adriatico; anche i tedeschi sognano di divenire gli eredi di quella posizione che da Adria ad Aquileia, da Aquileia a Venezia, da Venezia a Trieste, attraverso i secoli, è rimasta finora sempre in mano latina e italiana, benchè sotto colori e dominazioni diverse.

Opera di saggezza patriottica e di prudente preveggenza sarebbe aiutare gli italiani dell'Adriatico orientale a tener vivo il fuoco della cultura e del sentimento italiani, che sono il miglior baluardo contro le invasioni slave e tedesche, e la salvaguardia sicura per l'avvenire.

Piccioni sequestrati per paura dello spionaggio.

Esiste a Trieste una società di cacciatori, che bandisce gare interne di tiro al piccione. Finora la società acquistava i piccioni a Trieste; ma ecco ad un tratto capitare all'autorità di polizia l'ordine di sequestrare i piccioni destinati al tiro, «porchè sospetti».

La società protestò.

Le si rispose: Comperi piccioni adatti al tiro e non «piccioni viaggiatori!»

La società ne ordinò 150 alla casa Dupont di Milano, specialista nel genere, e per evitare contestazioni fece accompagnare i piccioni da un certificato di provenienza del consolato austriaco a Venezia.

La polizia sequestrò anche questi dicendo: «Provengono dall'Italia, perciò possono essere piccioni adibiti al servizio militare.»

La società protestò e le si rispose che «comperi i piccioni a Vienna o in Germania, perchè quelli del regno sono sospetti di servire allo spionaggio militare!»

Milano che invita Trieste... in tedesco!

La geografia non è il forte degli italiani; ma giungere al punto di invitare da Milano in tedesco il municipio di Trieste a partecipare all'esposizione internazionale, è un colmo.

La circolare d'invito del comitato dell'Esposizione è capitata al municipio, e fu subito respinta «perchè non scritta nella lingua del paese, cioè l'italiana.» Altrettanto fece il municipio di Gorizia.

Militaria.

Cangemi cav. Alberto maggiore 50.o reggimento fanteria, trasferito al 79.o reggimento fanteria.

Sono chiamati in servizio con assegni nel proprio reggimento, nella circostanza delle grandi escursioni estive del corrente anno e dal giorno che verrà loro indicato dai comandi dei rispettivi reggimenti, i seguenti ufficiali alpini:

Mamoli Giorgio e *Biasutti Romano* sottotenenti di complemento 7.o reggimento alpini, distretto di Udine per giorni 15.

Franz Ferruccio tenente di complemento 3.o reggimento alpini distretto di Udine, per giorni 20.

I seguenti ufficiali di milizia territoriale (alpini) sono chiamati in servizio con assegni nel proprio reggimento nella circortanza delle grandi escursioni estive nella corrente annata, e dal giorno che verrà loro indicato dai comandi dei rispettivi reggimenti.

Per giorni 15: Paresi cav. Francesco Padova, capitano 7 alpini, Monachesi Guido Macerata, id. 7 id., Sabin Riccardo Vicenza, id. 7 id., Servalle Raffaele Padova, tenente 7 id., Bogetti Guido Torino, id. 7 id., Tomalleri Attilio Verona, id. 7 id., Romanini Domenico Udine, id. 7 id., Ricchieri Pietro Liberale Vicenza, id. 7 id., Urbania Giuseppe Udine, id. 7 id., Carnevali Lodovico Macerata, sottotenente 8 id.

Per giorni 30: Palizzolo nob. cav. Eugenio capitano 7.o reggimento alpini, *Oneglia Erasmo* Torino, capitano fanteria milizia territoriale distretto di Udine, sono trasferiti al distretto di Torino.

— Pro inondati. Sottoscrizione iniziata dalla Società Agenti di Commercio, industria e possidenza.

IV.a lista.

Somma antecedente L. 416.50.

Lorenzo Bessone L. 5, Larocca Paolo 1, Steffanutti 1, N. N. c. 50, C. G. lire 1, Fil. d'Anna 1, Mazzolini c. 50, Del Pup Ant. L. 1, Ant. Picconi c. 50, Attilio Travagini 50, del Pup Dom. L. 1, Fiesta Luigi c. 50, Cosatti Sartorelli Palmira 30, Filippo Manin L. 1, Giov. di Biagio 10, N. N. c. 50, Ponsoni Lorenzo 10, dott. G. Cesaro L. 1, Borghese d.r Riccardo 2, Sigurini d.r Gins. 1, d.r Dalan 1, d.r Ugo Chiarottini 1, d.r Ugo Ersettig 1, dottor Rieppi 2, d.r Cosattini 1, d.r Pitotti 1, d.r Angelini 3, d.r Borghini 1, d.r Cesaro Cracco 1, d.r Spollanzon 2, d.r Lazzatto 2, d.r Marcoro 2, d.r Pascolatto 2, d.r Quaiana Carlo 1, Tonnini Giov. 1, Agnoli Mario 1, N. N. 1, Barbaro Girolamo 1, N. N. c. 50, N. N. 1, N. N. 1, Brusini Luigi c. 20, Del Guglielmo 40, Pizzamiglio Giovanni 20, Santi Luciano 42, Menassi Luigi 30, Pontelli Aldone 50, Giardano Michieli 50, Pontelli Facci Angela 50, Mauro Angela 50, Cellirassi M. 50, Adami Pietro 50, Brusini Antonio 30, Zanutti Emma 50, Jacuzzi Osca 50, N. N. L. 12.02. Totale L. 502.22.

I signori detentori di schede sono pregati portarle al rag. Vittorio Rotassi.

Nel mondo degli affari.

Aste. Tribunale di Pordenone. 24 giugno scade il termine per l'aumento non minore del sesto sul prezzo di lire 8250 sopra una serie di immobili in mappa di Maniago, venduti a Toffolo-Culan Santa fu Michiele di Maniago.

Id. 21 giugno scade come sopra sul prezzo di lire 2400 sul quale fu venduta a Quaglia Sebastiano fu Pietro di S. Giovanni di Polcenigo una serie d'immobili in mappa di S. Quirino.

Municipio di Tolmezzo. 1 luglio, appalto locale uso scuole pel capoluogo. Prezzo 9904.74.

Tribunale di Udine. 25 luglio. Vendita immobili di Antonio Domenis fu Michele di Savogna.

Pretura di Tolmezzo. 6 luglio asta di beni in Comune di Arta, promossa dall'esattore di quel Comune cav. Pietro Grassi.

Tribunale di Udine. 14 luglio. Vendita in grado di resto di immobili a danno di Luigi Colutti fu Antonio di Faedis, promossa dall'amministrazione delle finanze per inadempimento ai patti di compera.

Id. 25 giugno scade il termine per aumento del sesto sulla vendita beni deliberati p. lire 750 in mappa di Carpacco promossa da Gonano Giovanni fu Pasquale contro Orlando detto Magrin.

Beneficenza.

Offerte fatte al patronato Scuola e Famiglia in morte:

di *Gervasutti Ines*, Nadigh L. 1; di *Grisoner Maria*, Vittorio Zavagna 1; *Grossi Luigi*, prof. Vincenzo Marchesi 1; *Mangilli march. Benedetto*, fratelli Schiavi 1, Stefano Masciadri 5; *Generale march. Corsi*, cav. Angelo Feruglio 2; *Cozzi Giuseppe*, cav. Angelo Feruglio 2.

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte:

di *Antonia Gelmi Cossutti*: Brandolini Antonia L. 1, Vincenzo Pittini e famiglia 1; di *March. Benedetto Mangilli*: Vittorio Beltrame L. 1; di *Carolina Maccuzzi Del Negro*: Italia Scialina L. 1.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte:

di: *Delser Alfonso*: Manin co. Giuseppe L. 2, Antonini Giovanni 2; *Della Vedova Eufrosia ved. Pelizzo*: Del Pra Carlo L. 1, Pagnutti Giovanni 1, Gurisatti Pietro 1; *Cozzi Francesco Luigi Giuseppe*: Facci Luigi L. 1; *Cozzi Zuliani Maria*: Facci Luigi L. 1; *Grossi Luigi*: Feruglio avv. Angelo L. 1; *Mangilli march. Benedetto*: Vatri avv. cav. Daniele L. 2, Camarino Ignazio 1; *Ducati Elena ved. Valentinis*: Morelli Lorenzo L. 1; *Calamari Lorenzo*: Gurisatti Pietro L. 1, *Mangilli march. Benedetto*: Famiglia Gropplero 20, V. Deotti 2, famiglia Morelli De Rossi 2, Ciro cav. Salvioli di Attilio 2 Lucci Vincenzo 1, Cigolotti D.r Prospero di Moggio 5, Antonio Fanna 1, Vittoria Fanna 1, Feruglio avv. Angelo 1; *Delser Alfonso*: Minar Lodovico L. 1. V. Deotti 1; *Vassilich - Grinovero Maria*: V. Deotti L. 1.

Offerte fatte al Comitato Protettore dell'Infanzia in morte di:

Luigi Grossi: Famiglia co. da Brandis L. 5; *March. Benedetto Mangilli*: Famiglia co. de Brandis 5, avv. G. Batta Pillia 2.

Offerte fatte all'istituto della Provvidenza in morte di Alfonso Desler: Luigi Zamparo L. 2.

di Federico Barnaba: Antonio cav. Rioli 1.

di Antonia Gelmi Cossutti: Enrico Ralser 1.

Offerte fatte all'Ospizio M.r Tomadini in morte di:

cav. Angelo Merizzi: la famiglia offre L. 50; di *Lucia Zucchi*: Pietro Zucchi di Collalto offre L. 20, Nob. Famiglia del fu Marchese *Benedetto Mangilli* per onorare la memoria del proprio capo offre L. 50; di *March. Benedetto Mangilli*: la nob. famiglia dei co. Lovaria offre L. 10, il sig. Giovanni Missio 1, il sig. Sebastiano Molin Pradel kg. 10 di pane.

La Direzione vivamente grata, ringrazia a nome degli orfanelli.

Offerte fatte all'Asilo Notturno in morte del march. Benedetto Mangilli, Pietro co. Colombatti L. 2.

* * *

Ricreatorio f. popolare o delle povere figlie. Se vi è carità fiorita l'aiutare un bisognoso, questo è l'Istituto delle povere figlie a cui la famiglia del defunto M. Benedetto Mangilli mandò L. 20 per onorare la memoria dell'amato suo padre. Il sig. Gino Giacomelli offrì L. 5. La Direzione riconoscente ringrazia.

Pubblicazioni.

Abbiamo esaminato la commediola cui accennammo l'altro giorno: il paese del medico del sig. Benedetti Fano pubblicata a Trieste per cura della tip. Wram. Non è un lavoro di polso e non va esente da qualche difetto però il fatto si delinea bene e procede sicuro fino alla fine le scene sono condotte con sicurezza, lo stile è buono spigliato, talora elegante.

Le palestre pubbliche come sono ideate dal Reyer.

Abbiamo potuto leggere, e crediamo utile pubblicare perchè lo si conosca e discuta, il programma delle palestre pubbliche, le quali, secondo lo studio dell'emerito Maestro sig. Costantino Reyer, si potrebbero sviluppare in tutta la Provincia.

Organizzazione.

1) La organizzazione ginnastica segue quella Amministrativa.

2) Autorità ginnastiche:

a) Capo-palestra provinciale in Udine

b) Capo palestra distrettuale in ogni Capoluogo.

c) Capo palestra Comunale in ogni Comune.

3) *a* corrisponde con *b*
b » » *c*

4) 1.a domenica di luglio convegno dei capi Palestra distrettuali in Udine.

5) 2.a domenica di luglio convegno dei capi Palestra Comunali nei Capiluoghi di distretto.

6) I Convegni sono fissati alle 9 della mattina senza banchetti e festività nella segreteria della Società Udinese di Ginnastica.

7) Il seguente regolamento va esperimentato ed applicato a seconda delle esigenze locali.

8) 1.a, 2.a domenica di settembre, secondo convegno dei Capi-palestra come ai paragrafi 4 e 5.

Regolamento.

1) *Tassa* per tutto l'anno 1 lira all'atto dell'inserizione.

2) *Orario*. 1 ora per settimana obbligazione; la palestra poi sempre accessibile.

3) Puntualità e disciplina militare.

4) Esercizii.

A) Ginnastica:

a) schieramenti, marcia, evoluzioni, b) esercizi ginnastici che non implichino spese, c) corsa di resistenza, km. 2 minimo 12 minuti, d) corsa di gara metri 100-200 minimo 15-30 secondi, e) marcia di gara metri 1000 minimo 7 minuti, f) salto (lungo, basso, alto) senza pedana, arrivo sul duro, g) getto di pesi 10|15 kg. h) alzata di pesi 30|50 kg. i) giuochi.

B) Vigili (Pompieri): studi elementari:

C) Escursioni:

D) Gite Alpine:

E) Pattinaggio, schi:

F) Bagni, moto:

G) Carta geografica della Provincia, suo studio.

Tipografia Domenico Del Bianco, Udine, — 1905